

culatori»<sup>224</sup>. Il tentativo era soprattutto quello di diventare il riferimento istituzionale privilegiato per la mobilitazione del fronte interno. In questo senso si conferivano onorificenze al valore civile e militare, si inauguravano opere pubbliche, si coordinavano le attività di supporto ai militari combattenti dalla raccolta della lana (19 quintali nella «giornata delle fede» del 9 novembre 1941; 22 tonnellate nel febbraio 1942) a quella dei libri (20 000 volumi), a quella delle fotografie dei figli. Nel febbraio 1942, presso la federazione torinese fu istituito l'Ufficio combattenti per «indirizzare, coordinare e sviluppare il pullulare delle iniziative a favore dei soldati».

All'interno del partito si puntò a ripristinare una immagine di austerità e disciplina. Il tesseramento – da anni niente più che una noiosa formalità burocratica – si legò a una procedura solenne che prevedeva un vero e proprio «atto di fede» da recitarsi, in divisa, presso il proprio Gruppo rionale. Tessere *ad honorem* furono previste soltanto per le «famiglie dei caduti fascisti» e per tutti coloro che avevano acquisito meriti particolari in guerra o sul lavoro, per i grandi invalidi e gli ufficiali decorati<sup>225</sup>. Particolarmente significativa, in questo senso, fu anche la tipologia dei provvedimenti di espulsione. A partire dal marzo 1941 nelle loro motivazioni rimbalzarono reati di accaparramento di generi alimentari, macellazione clandestina, maggiorazioni dei prezzi e altre trasgressioni annonarie, speculazioni sugli affitti, mancata assistenza agli sfollati, adulterazione della farina di grano e infrazioni alla disciplina dei consumi: un campionario di piccoli soprusi, meschine soperchierie, squallide truffe. In questo il Pnf tornava a essere uno specchio fedele per un'immagine della società civile assai poco gradevole. Altri comportamenti «immorali», tutti sanzionati con l'espulsione, furono considerati il «frequenterare i giudei», spegnere la radio dopo l'inizio della trasmissione del bollettino di guerra, non ascoltare in piedi lo stesso bollettino, lanciare false accuse contro irreprensibili camerati e, perfino, partecipare «con palese leggerezza a una manifestazione a carattere festaiolo in contrasto con i doveri verso i combattenti e con il popolo che affronta i più duri sacrifici»<sup>226</sup>.

<sup>224</sup> Cfr. *Il Partito intensifica la sorveglianza dei mercati*, in «La Stampa», 26 luglio 1941.

<sup>225</sup> Cfr. in «La Stampa», *Il rinnovo della tessera del Partito*, 12 aprile 1942; *La consegna delle tessere alle famiglie dei caduti fascisti*, 10 febbraio 1941; *La tessera del Partito «ad honorem» consegnata dal federale ai mutilati*, 1° maggio 1943.

<sup>226</sup> Un campionario delle motivazioni adottate per i provvedimenti di espulsione è in «La Stampa», *Accaparratore espulso dal Partito*, 20 luglio 1941; *Espulso dal Partito per trasgressioni annonarie*, 1° novembre 1941; *Sospeso dal Partito perché non ascoltava in piedi il bollettino di guerra*, 18 marzo 1941; *Indegni dell'ora presente*, 19 maggio 1942; *Sette agricoltori di Pancalieri espulsi dal Partito per*